

**PALMIRO
Togliatti**



DISCORSO
al CONGRESSO
della Federazione comunista
di **PADOVA**
1947

Io non vi intratterrò molto a lungo perchè il vostro Congresso è durato ben due giorni ed avete avuto ieri una giornata molto pesante protrattasi per quasi undici ore. Ho seguito con molta attenzione i numerosi interventi. Credo però che molti di voi siano già stanchi e cercherò quindi di permettervi di concludere rapidamente i lavori del Congresso.

Dopo che fu approvato il rapporto introduttivo del compagno Gaddi, e dopo altri rapporti e interventi fatti sui problemi generali relativi alla linea del Partito credo che il compito che spetta a me non sia più quello di esporre la linea politica del Partito ma piuttosto quella di trattare, assieme a voi, di dare un giudizio sulla vostra organizzazione, per riuscire a comprendere meglio che cosa dovete fare, dove siano le debolezze della vostra organizzazione, quali gli aspetti positivi o le debolezze già superate, in quale direzione dovete concentrare il vostro lavoro per riuscire a far andare avanti il Partito qui, nella provincia di Padova, e per dare un contributo notevole allo sviluppo di tutto il nostro movimento.

Un compagno ha ricordato che nella Conferenza Nazionale di Organizzazione di Firenze si è accennato alle organizzazioni venete, e tra l'altro anche alla vostra organizzazione, come ad una macchia nera nella carta politica del nostro Partito. Credo che questo compagno non abbia ricordato ciò se non per attirare l'attenzione dei compagni sulla necessità di un intenso lavoro, perchè in realtà non vi è niente di offensivo per una organizzazione se si mettono in luce le debolezze che in essa ancora esistono.

Anzi, il vostro segretario, nel suo rapporto introduttivo ha posto in rilievo il fatto che nelle riunioni del nostro Comitato Centrale tenuto dieci giorni fa abbiamo detto che è arrivato il momento in cui tutta la nostra organizzazione e il Partito nel suo complesso devono incominciare a mettere in prima linea non sempre e solamente gli aspetti positivi dello sviluppo della nostra organizzazione ma devono invece incominciare a concentrare l'attenzione sulle debolezze del nostro Partito.

Perchè dobbiamo fare questo? Non perchè gli aspetti positivi non ci siano. Abbiamo fatto moltissimi progressi. I vecchi compagni che sono qui ricordano certamente la piccola organizzazione che eravamo, quale piccolo Partito era il nostro subito dopo la liberazione, e guardando il periodo successivo possono rendersi conto di quali grandi progressi siano stati realizzati.

Però, noi tutti sentiamo, e lo sente particolarmente la Direzione del Partito, che ci troviamo in una situazione più difficile di quella di ieri. Almeno così giudichiamo noi e mi sono stupito che fra tutti i compagni che sono intervenuti non ce ne sia stato uno solo che abbia cercato di far capire a me, che vengo dal di fuori e non conosco la vostra provincia una cosa abbastanza semplice: dopo che si è costituito il nuovo Governo, il nostro Partito, nella nostra provincia, si trova in una situazione più favorevole o sfavorevole?

Nessuno ha parlato di questo. Eppure è una delle cose che io mi aspettavo di sentire. L'attendevo con grande aspettazione perchè questo è un elemento fondamentale di giudizio.

Da quando noi non siamo più al Governo la popolazione si distacca da noi, oppure ci si avvicina? Questa era una domanda alla quale avrei gradito una risposta. Da quanto mi avete detto invece, non ho potuto avere nessuna risposta per quanto concerne la vostra organizzazione e la vostra provincia.

Per quanto concerne l'Italia in generale la risposta non è semplice. Quando noi eravamo al Governo molti compagni sostenevano che bisognava uscirne ad ogni costo poichè non si poteva più tollerare un Governo che non faceva ciò che bisognava fare in favore delle classi lavoratrici. Ma poi, quando noi siamo stati cacciati in quel modo che sapete, gli stessi compagni dicono: Che cosa faremo adesso che siamo fuori dal Governo?

Ciò vuol dire che la questione non è tanto semplice quanto può sembrare a prima vista. In realtà, per un Partito come il nostro essere al Governo presenta dei vantaggi e degli svantaggi. Degli svantaggi perchè si è responsabili di una politica nella quale non si riesce sempre a fare ciò che si vuole quando al governo vi sono altri Partiti. Dei vantaggi di poter risolvere i problemi in favore delle masse più rapidamente che non quando si è fuori dal governo. Tutto sommato, la conclusione alla quale siamo arrivati noi al Comitato Centrale del Partito, è questa: che certamente il nostro partito, anche fuori dal governo, continua a svilupparsi nella classe operaia, nella campagna, fra i ceti medi, fra gli intellettuali, ovunque.

Un'altra conseguenza però, alla quale siamo giunti, è che il Partito debba cambiare una parte dei suoi metodi di lavoro; che esso continuerà a svilupparsi a condizione che sappia lottare nella nuova situazione, che sappia lavorare a contatto con le masse, cioè a svolgere un'attività in tutte le direzioni e non addormentarsi.

Per questo noi abbiamo creduto necessario andare a vedere quali sono i difetti del Partito. Abbiamo un grande Partito, un Partito di massa. Dobbiamo andare a vedere se lavorerà bene, se sa dirigere bene le masse nella lotta, quale politica fa. Perchè se noi non facessimo questo lavoro non c'è dubbio che potremmo trovarci in una situazione peggiore di quella in cui ci troviamo adesso. Perciò, ai compagni che hanno ricordato in questo Congresso con un po' di amarezza che l'organizzazione del Veneto come quella della provincia di Padova, è stata indicata a Firenze con un punto nero, io dico:

ho seguito i vostri dibattiti ed ho compreso che di progressi qui ne abbiamo fatti, senza dubbio. Mi pare che quelle debolezze che sono state indicate alcuni mesi fa come tradizionali nella vostra organizzazione di Padova, siano state superate o si stiano superando.

Per esempio sono stato gradevolmente sorpreso nel vedere il rilevante numero di donne intervenute al dibattito. Questo vuol dire che in questa provincia, in questi paesi che si indicano come arretrati, in cui si dice che le donne hanno dato tutte il loro voto alla reazione e alla Democrazia Cristiana, dietro indicazione del prete, vuol dire che queste donne acquistano un certo grado di indipendenza per venire a prendere la parola alla tribuna. E questo è un elemento positivo.

Anche l'intervento di parecchi compagni giovani e il fatto che alla base si guardi con attenzione al problema della gioventù è indubbiamente un elemento positivo.

Non mi pare invece che ci sia ancora una buona penetrazione della gioventù nei vostri quadri di Partito. Ho l'impressione che nella vostra Federazione ci sia ancora un certo squilibrio fra i giovani e gli anziani. Bisogna che lavoriate per superare questo squilibrio. Non bisogna essere gelosi dei giovani. Staremo freschi noi che abbiamo 22, 23 anni di Partito e anche più, se dovessimo essere gelosi dei compagni che hanno 5 o 6, alle volte anche solamente 3 o meno anni di partito, e che hanno delle capacità alle quali apriamo la strada. In questo campo, nel nostro Partito, siamo ancora troppo conservatori.

Vorrei dirlo specialmente ai vecchi quadri della vostra Federazione. Vorrei ricordare loro che nel vecchio Partito Socialista non si era così conservatori. Dopo due anni di iscrizione io ero redattore capo di un quotidiano del Partito e dopo due anni e mezzo ero segretario di una grande sezione come quella di Torino. E mi lasciavano fare. E c'erano accanito a me anche altri elementi giovanissimi. L'accesso dei giovani ai posti di direzione era più facilmente aperto.

Bisogna quindi che anche voi, della vostra organizzazione, abbiate nei confronti dei giovani una politica che non

sia di freno al loro sviluppo, e ciò tanto se vengono dalla classe operaia quanto se vengono da quella contadina o dagli intellettuali. Essenziale è che essi dimostrino attaccamento al Partito.

Quindi questa formazione di quadri giovani che qui ho potuto notare mi sembra sia un dato positivo della vostra organizzazione. Questo dimostra che il Partito ha una base e che da questa base esso potrà ampiamente svilupparsi.

Ma adesso permettetemi di farvi anche qualche critica per cercare di vedere assieme quali siano le vostre debolezze.

Perché, vedete, noi non possiamo dimenticare che se nella città di Padova le forze comuniste e socialiste da una parte e quelle democratiche dall'altra sono pressoché in equilibrio, se nella provincia di Padova tanto nelle elezioni amministrative che in quelle politiche siamo stati battuti anche dai socialisti e ci siamo trovati al terzo posto, con 45.000 voti contro i 240.000 della DC ciò significa che la situazione da voi è molto cattiva.

Se noi riusciremo ad un certo momento a correggere questa situazione analoga a quella esistente in una ventina di provincie italiane, noi riusciremo a cambiare la carta politica dell'Italia. Se voi riuscirete qui a Padova ad avere non solo 45.000 voti di fronte ai 240.000 della DC ma anche solo la metà dei voti della DC in modo che aggiunti i voti dei socialisti, si equilibrino le forze della DC, sarebbe un grande risultato.

Ora, abbiamo la speranza di ottenere questo risultato? Ho ancora qualche dubbio, nonostante che veda, qui a Padova, dei progressi del Partito, conseguito soprattutto con la direzione del vostro Segretario Provinciale, compagno Gaddi.

Desidererei porvi qualche questione.

Ho sentito che tutti i compagni parlano della Democrazia Cristiana con un specie di paura. Uno degli ultimi compagni intervenuti ha parlato quasi con un certo senso di panico di questa Democrazia Cristiana, ha parlato di questo partito come di un partito che sopprime la libertà. E del resto non è stato il solo ad esprimersi in questo modo. Un altro ha parlato di un torrente di fango e ha fatto altre allusioni di questo genere da cui risulta che noi non siamo affatto capaci di polemizzare con la Democrazia Cristiana perchè mi pare che i 230 deputati democristiani sono un torrente di fango non si ottenga nessun risultato. Questo non è il modo di polemizzare con la Democrazia Cristiana, non è il modo di porre il problema della Democrazia Cristiana. Questo modo corrisponde piuttosto allo stato d'animo di eccessivo timore che c'è nel nostro partito nei confronti della Democrazia Cristiana.

Questa cosa non è nuova. Mi ricordo di avere osservato anche nel passato nel nostro Partito, e in altri Partiti, in altri paesi là dove il comunismo si trova di fronte a delle organizzazioni socialdemocratiche, di massa, contro le quali sembrava che non si potesse fare niente poichè lottavano in blocco contro di noi, che i compagni dicevano: non c'è niente da fare, è un ostacolo che non si può superare!

Ma è veramente così?

Io non ho sentito nessuno di voi che abbia fatto uno studio serio sul come superare questo ostacolo. Sarebbe stato bene che qualche compagno intervenuto avesse fatto questo studio e ci avesse detto com'è organizzata la Democrazia Cristiana nei vostri Paesi com'è organizzata la popolazione.

Se voi faceste questo studio, vedreste che l'orga-

nizzazione della Democrazia Cristiana è una cosa abbastanza scarsa come numero e come forza. Trovereste invece un'infinità di altre organizzazioni in cui è organizzata la massa popolare e nella quale la Democrazia Cristiana ha un'influenza. Associazioni dei Reduci, Combattenti, Cooperative, ecc. I democristiani non sono forti organizzativamente ma si servono di tutte le altre organizzazioni per abbracciare tutta la massa.

Io credo, potrei anche sbagliarmi, che questa situazione debba impensierirvi. Voi vi trovate di fronte a un quadro democristiano che è aggressivo nei vostri confronti, che perseguita un determinato gruppo di nostri compagni, e vi trovate poi di fronte alla massa dei contadini, organizzata in modo diverso, da un lato nei sindacati, dall'altro nelle cooperative, nelle Associazioni dei Reduci, e così via, sotto l'influenza della Democrazia Cristiana. Come si fa a rompere questa situazione in cui la Democrazia Cristiana sembra mantenere nelle campagne una specie di terrore contro di noi?

C'è un modo solo: bisogna riuscire ad avvicinare tutte queste organizzazioni di massa, che esistono, penetrare nel loro seno per legarci alle masse.

Quando voi prendete di petto la Democrazia Cristiana non comprendete che essa è così forte nel Veneto come le altre regioni perchè attraverso molteplici forme di organizzazione essa riesce a fare qualche cosa a favore delle masse, ad accrescere il proprio prestigio ai loro occhi.

Ecco qui un altro difetto del vostro Congresso. Scusate le mie critiche, ma mi pare che sia il difetto più grande.

Supponete che io sia arrivato a Padova senza conoscere nulla della vostra provincia e dei vostri problemi. Avete sentito tutti gli interventi. Supponete ora che io stasera debba scrivere un articolo sul giornale sulla popolazione di questa provincia e sui problemi che la interessano. Quali so-

no i dati, le informazioni che mi avete dato? Sono riuscito a capire che c'è una questione delle Imposte di Consumo. Ma dai vostri interventi non sono venuti fuori quei problemi che possono interessare la popolazione che non è iscritta al nostro Partito ma che è affezionata alla sua città e vorrebbe che essa progredisse. Qui ci sono giovani, donne e uomini capaci. Ma che ciò che hanno detto non è risultato chiaro cosa essi vogliono fare per la loro città e il loro paese, il programma che essi propongono alla cittadinanza di Padova e agli abitanti della provincia. Non si è parlato dei problemi della vostra provincia che, da quanto ho capito, è una provincia prevalentemente di contadini fittavoli. E andando via di qui il Segretario della Sezione o il delegato che cosa dovrà dire ai contadini che vorranno sapere i risultati del Congresso? Egli non potrà dir loro: per quanto concerne la vostra situazione noi abbiamo deciso questo e questo...

Bisogna pensare che un Congresso di Partito non è una cosa chiusa in cui si trattino soltanto questioni interne del nostro Partito. Noi parliamo anche del nostro lavoro fra le masse. Ma voi, uscendo da questo Congresso, che cosa avete da dire ai lavoratori di Padova? Quali sono le parole d'ordine che lancerete fra i lavoratori per unire le energie progressive e democratiche di tutta la provincia?

Mi pare che questa cosa sia un pò mancata al vostro Congresso e perciò mi pare, e qui arriviamo al difetto centrale della nostra organizzazione di Padova che, fatte le debite eccezioni, tenuto conto delle difficoltà in mezzo alle quali lavorate, la vostra deficienza essenziale sia, questo scarso lavoro politico e quindi la vostra scarsa attività fra le masse.

Ho l'impressione, cioè, che avete di buoni quadri anziani, giovani e femminili. Il giovane che ieri ha parlato è stato accolto con molta simpatia. Benissimo: gli rivolgo un ringraziamento per il lavoro che svolge per il Partito.

Ma questo non è tutto, perchè il lavoro di partito non

può essere solamente quello di distribuire tessere, raccogliere le quote, vendere i giornali. Esso consiste specialmente, e voi dovete incominciare a farlo, collo svolgere una azione attiva in mezzo al popolo per guidarlo e risolvere i problemi che lo interessano.

Non crediamo che il Partito comunista esista perchè è scritto che esso deve esistere; non è scritto in nessuna parte che il Partito comunista debba esistere. Esso esiste invece, perchè sappiamo che nessun altro partito è capace di comprendere a fondo le questioni che interessano i lavoratori; e se un altro partito, è capace, come il nostro, di individuare queste questioni, di presentare le giuste soluzioni che esse richiedono, dirige la popolazione nel senso di queste soluzioni.

Se voi non vi orientate in questo senso il vostro sarà unicamente un lavoro organizzato interno. Otterremo dei risultati sul terreno organizzativo che ci permetteranno di raccogliere attorno a noi una certa forza. Ma se noi non impieghiamo questa forza per vedere e per risolvere i problemi che interessano tutto il popolo è evidente che il nostro sviluppo non sarà mai qualche cosa di grande e quando si andrà a votare voi vedrete votare per quel partito che ha saputo conquistarsi al fiducia della popolazione non già con la sola simpatia personale o con la propaganda ma perchè ha fatto qualche cosa nell'interesse della popolazione.

Questa è la forza della Democrazia Cristiana nella vostra provincia e non nel fatto che essa vi terrorizza. Questo sarà un mezzo sussidiario. Un Partito non riesce a svilupparsi col solo terrore; esso si sviluppa quando riesce a fare qualche cosa nell'interesse del popolo, dei lavoratori.

Ora, che cosa fate voi? Voi avete fatto sì dei passi in avanti nella vostra provincia ma dovete utilizzare tutte le vostre forze in uno sforzo inteso a svolgere una attività

politica concreta in città nelle campagne; dovete capire quali sono le questioni che interessano di più le masse lavoratrici, formulare delle rivendicazioni, legarvi alle masse. Se voi incominciate ad agire così, vedrete che il terrore della Democrazia Cristiana sparirà; saranno allora i vostri avversari e i vostri nemici, se sono settari, ad avere paura delle nostre sezioni, di noi.

Del resto, dove siamo forti? Perché siamo forti nelle regioni dell'Italia Centrale? Siamo forti, abbiamo in quelle regioni un forte numero di iscritti al nostro partito, perchè colà abbiamo fatto un grande lavoro per soddisfare gli interessi di quelle popolazioni, perchè abbiamo saputo portare alla vittoria, l'anno scorso, l'agitazione dei mezzadri e anche quest'anno siamo riusciti a far avere loro dei miglioramenti. Se fossimo riusciti a fare anche qui qualche cosa per i mezzadri, a metterli in agitazione, il che voi non avete fatto, quei mezzadri si sarebbero staccati dalla Democrazia Cristiana, sia sarebbero avvicinati a noi.

Ma perchè poi avere paura della Democrazia Cristiana? I lavoratori democristiani stanno nei sindacati assieme a noi. Voi mi dite che ci sono dei paesi dove non si può andare a parlare perchè il prete lo proibisce e poi mi dite che per fare i vostri comizi, andate a fermar la gente quando esce di chiesa.

Io mi rifiuterei di parlare in queste condizioni. Non così si fa la propaganda; così voi date un pretesto di più alla Democrazia Cristiana per darvi addosso, per dire che voi non rispettate la religione e cose di questo genere. Se voi, invece, andate in quel villaggio per costituire una sezione sindacale, e vi andate insieme a un democristiano, farete dei comizi nei quali parlerà lui ma parlerete anche voi. per il solo fatto che ci sarà anche un democristiano che parla, i lavoratori democristiani verranno a sentire anche voi.

Vi ho dato un esempio non so se esso possa sempre essere attuato. Cercate voi di sfruttare questo collegamento con i democristiani in modo da riuscire ad avvicinare le masse. Quando avrete fatto questo vedrete che la famosa barriera democristiana, il famoso muro democristiano, non vi apparirà più come qualcosa di impenetrabile, ma come una forza che si può conquistare. Ma non tutti sono iscritti ai sindacati, mi dite voi, nella vostra provincia. Esistono altre organizzazioni periferiche di vario genere e di carattere diverso; sportive, ricreative, assistenziali, culturali, ecc. Bisogna occuparsi anche di queste organizzazioni. Abbiamo anche con noi degli intellettuali: si tratta di utilizzarli. Ci sono le organizzazioni dei reduci: che cosa facciamo noi in questa organizzazione? Facciamo qualche cosa per avvicinarsi ai lavoratori che sono organizzati? Ci sono poi, ad esempio, le organizzazioni d'Arma, quelle degli alpini, degli artiglieri, ecc. Che cosa facciamo noi nel loro seno? Una parte notevole delle forze reazionarie poggiano in alcuni centri sulla Associazione dei Reduci e noi non siamo forti perchè non andiamo fra loro, in queste organizzazioni, per far vedere che siamo capaci anche noi di lavorare, e anche meglio di loro, per i loro interessi. Perchè non lo facciamo?

Potrei continuare così. Se voi fate questo studio vedrete che la forza della Democrazia Cristiana è fondata sul fatto che essa riesce, attraverso forme molteplici di attività che possono essere le più elementari, le più piccole, a dare qualche cosa alla popolazione.

Per questo, fra gli interventi più interessanti che io abbia sentito ci sono quelli dei compagni della amministrazioni locali che sono riusciti ad organizzare un patronato scolastico il quale ha dato quaderni, matite, pennini e tutto il materiale scolastico a tutti i bambini di quel paese. Ecco un buon esempio. E' evidente che quando voi riuscirete a fare questo voi avrete legata a voi la popolazione e sarà poi difficile che essa si distacchi da voi. In questo

modo voi crescete una base di massa per il Partito. Tutti i casi di lavoro concreto che sono stati portati a questo Congresso devono essere portati a conoscenza della popolazione, di tutto il Partito e di tutte le sue organizzazioni, perchè i compagni sappiano qual'è la strada da seguire.

E questo è un lavoro che dovrete fare voi perchè noi abbiamo delle buone organizzazioni ma nelle quali tutto deve essere fatto dal Segretario di Sezione il quale non trova i quadri che si interessano di incassare quote, di distribuire il giornale, e così via. Questo Segretario che lavora in questo modo, poggiando su di un ristretto numero di quadri è troppo gravato di lavoro e finisce spesso con il non concludere nulla. E' necessario invece che il Segretario di Sezione mobili, attraverso uno sforzo un numero sempre maggiore di quadri che possono interessarsi del lavoro politico, di fare un lavoro di massa. Questa è la chiave.

Voi ricordate che nella nostra conferenza di Firenze abbiamo posto parecchi obiettivi al Partito e mi rinfresce di dirvi che il vostro Segretario della Commissione di Organizzazione non vi abbia trattenuto di più su questa conferenza in cui furono messi in centro due punti.

Noi avevamo la parola d'ordine: allargare i confini della democrazia, sul terreno democratico della lotta per la libertà e della giustizia sociale, degli strati sociali che non sono ancora su questo terreno. Oggi in Italia vi sono 8 milioni di persone che votano per i partiti conseguentemente democratici. Dobbiamo ottenere che essi diventino 13 o 14 milioni. Allora, allargato di qualche milione di uomini il terreno della democrazia, si sarà creata una nuova situazione politica. Questa è stata l'idea centrale della Conferenza di Firenze.

Come giungere a questo scopo ci sono due mezzi: ma purtroppo il Partito, nel suo complesso, salvo qualche eccezione, si è ricordato soltanto di uno, forse il più facile.

Prima di tutto, per fare questa operazione, per attirare gli strati dei contadini e dei lavoratori italiani, specialmente, alla lotta democratica, bisogna reclutare nuovi elementi al nostro Partito, avere un Partito più forte?

Abbiamo già oltre due milioni di iscritti al Partito quest'anno e questa prima parte degli obiettivi posti dalla Conferenza di Firenze possiamo dire che sia stata compresa bene dal Partito e sia stata realizzata. Non da tutti però; qui a Padova, per esempio, voi avete un leggero ritardo sul resto del Partito. E' inutile che voi veniate a dirmi che hanno scorso avete dato delle cifre alterate. Noi vi abbiamo creduto, come crederemo a quelle che ci darete quest'anno. Tuttavia siamo riusciti anche qui a raggiungere almeno il terreno dell'anno scorso che avevamo creduto?

Ma alla Conferenza di Firenze si è detto anche un'altra cosa, soprattutto per quelle regioni dove il Partito si sviluppa con estrema lentezza: bisogna poter riuscire a far lavorare tutti gli iscritti al Partito, bisogna far sì che questi due milioni di iscritti, membri del Partito, lavorino nella loro maggior parte per conquistare al Partito nuove masse, per far iscrivere al partito, per lottare per la difesa dei loro interessi, per portarli a muoversi sulla linea della democrazia.

Per questa seconda parte io credo che il Partito, i suoi quadri, i suoi dirigenti, ne abbiano compreso il significato. Ma essi non sono riusciti a realizzarla nemmeno in piccola misura, e ciò particolarmente nelle organizzazioni di base. E questo è il punto sul quale voglio concentrare la vostra attenzione.

Che cosa devono fare questi due milioni di iscritti?

Ognuno di essi, nella maniera più diversa, deve essere utilizzato in mezzo alle masse per riuscire a fare qualcosa per il nostro movimento.

Vi sono dei compagni che fanno del lavoro in qualità di dirigenti delle cellule, delle sezioni, della Federazione. Essi coordinano il lavoro di tutto il Partito. Ma quando si va più in giù, cosa fanno gli altri compagni, la massa dei 100, dei 500 iscritti alla sezione? Che cosa deve fare il segretario per riuscire a far sì che questa massa faccia qualche cosa? Se si riuscisse a smuovere questa massa si riuscirebbe a ottenere un certo risultato. Perché anche il prete la predica la fa alla domenica, ma il lavoro lo fa durante la settimana.

Ed è questo lavoro che serve alla Democrazia Cristiana e non la predica che fa alla domenica. Il prete si interessa per far mandare un bambino alla colonia. Fa oggi un piacere, domani un altro e così lega a sé la popolazione. Questo non può farlo da solo il Segretario della Sezione. Egli deve far fare questo lavoro a tutti gli iscritti della sua sezione. Ognuno deve avere i suoi compiti. Ci sono, per esempio, delle donne capofamiglia che hanno una quantità di piccoli e grandi problemi; ci sono molte donne abbandonate. Perché non le riunite tutte e non cercate di aiutarle a risolvere questi problemi?

Questo è il lavoro che dovete fare, far lavorare tutti, gli iscritti, far fare a loro il lavoro che il Segretario di Sezione non può fare da solo.

Se noi riusciremo a fare questo daremo una spinta al Partito in tutte le direzioni.

E badate, lo stesso deve fare il Segretario della vostra Federazione. Non deve fare tutto lui. Egli deve occuparsi

del lavoro politico di tutta la provincia, dei problemi politici della città e della campagna, deve riuscire a trovare al Partito la forza necessaria per risolverli, mettere ad ogni posto gli uomini adatti perché tutti i problemi agitati dal nostro Partito possano essere risolti.

Questa è una debolezza di quasi tutto il nostro Partito, ma è qui che noi riusciremo ad avvicinarci alle masse, se faremo questo lavoro e riusciremo ad utilizzare tutte le forze che abbiamo a nostra disposizione.

E' in questa direzione che si deve svolgere il lavoro, vedete: il problema è importante non solo per voi, ma per tutto il Partito. I nostri passi in avanti saranno regolati dal nostro successo elettorale e se noi vogliamo cambiare la situazione parlamentare per modificare poi quella industriale, agraria, ecc., dobbiamo riuscire a cambiare i rapporti di forza fra il nostro Partito e gli altri Partiti sul terreno democratico.

Ora, diciamo al verità: sul terreno democratico noi abbiamo fatto dei grandi salti in avanti. Abbiamo conquistato 4 milioni di voti e altrettanti ne hanno conquistati i compagni socialisti. Siamo arrivati a questa cifra: lo so.

Come riuscire ad andare al di là di questa cifra? Sono convinto che noi riusciremo ad andare al di là di questa cifra. Però non facciamoci illusioni: non bisogna credere che andremo al di là di questa cifra limitandoci a fare dei discorsi, della propaganda in generale.

Quando voi parlate di fare degli sforzi per spingere in avanti il Partito voi dite: bisogna che venga un compagno a fare un discorso. Non è giusto, non fatevi illusioni: il discorso orienterà il Partito meglio di prima sull'azione da svolgere; conquisterà dei lavoratori che

già sono simpatizzanti. Ma non conquisterà la massa di centinaia di migliaia di uomini, di giovani, di donne, che dovrà votare per il Partito. la massa non voterà per chi ha fatto ad essi solo discorsi, ma per chi è stato con essa, vicino ad essa in questi anni per aiutarla a risolvere i suoi problemi, ad alleviare la sua miseria, a superare le sue difficoltà; darà il voto a chi le avrà dato aiuto per migliorare e chiudere in attivo e non in passivo i suoi bilanci.

Se il sindacato e chi dirige il sindacato è un comunista, i lavoratori voteranno per il comunista che li ha aiutati. Se essi non conoscono i comunisti, e coloro che li hanno aiutati saranno i democristiani o i socialisti, voteranno per quella parte.

I Reduci, i Combattenti, questa massa grezza e oscura della popolazione, per chi voterà? Voterà per chi ha fatto qualche cosa nel loro interesse.

I discorsi potranno spostare dieci o quindici voti e i preti potranno continuare ad esercitare il loro terrore solo perchè prima hanno fatto qualche cosa, hanno svolto qualche attività nel villaggio. La gente li conosce e quando questi dicono qualche cosa non vede l'autorità di chi può assegnare l'inferno, ma di chi ha fatto qualche cosa per essa. E quando il prete domani dirà: date il voto a quel partito, molti gli crederanno, perchè crederanno tanto più facilmente se egli avrà fatto qualche cosa in favore del popolo.

Per questo mi pare che se vi è stato nel vostro Congresso un difetto, e un difetto c'è stato, esso è stato quello di non aver dato un rilievo sufficiente ai problemi politici generali della vostra città e della vostra provincia ed al lavoro di massa che deve esser fatto dal Partito per mettersi alla testa di centinaia, di migliaia di lavoratori.

Io vi invito, compagni, ora che state per nominare il nuovo Comitato Direttivo della vostra Federazione, quando riunite le vostre sezioni e le vostre cellule per fare il rapporto su questo Congresso, e riferire le cose che qui vi ho detto e a mettere questi problemi all'ordine del giorno di tutta l'organizzazione affinché la nostra organizzazione di Padova faccia un passo avanti e specialmente nella nostra campagna.

Grazie soprattutto al lavoro del vostro Segretario voi avete fatto passi in avanti. ma egli ha detto che voi qui vivete piuttosto nel riflesso dell'attività del Partito nel resto d'Italia che di una vostra propria attività. Ma il Partito nel resto d'Italia non fa niente di miracoloso, non fa niente che non possiate fare anche voi.

Quando voi sentite dire del Partito che è molto forte in una data provincia dovete capire che ciò è dovuto al fatto che il Partito, in quella provincia, è attivo in mezzo alle masse, soddisfa i bisogni più elementari delle masse lavoratrici.

Mettete questi problemi all'ordine del giorno della vostra organizzazione. cercate di concentrare le vostre forze nella direzione della soluzione di questi problemi.

Allora soltanto, quando vi sarete messi su questa strada non solamente potrete aumentare numericamente le vostre file ma riuscirete a fare della vostra organizzazione di Padova una organizzazione di Partito, una organizzazione che saprà condurre degnamente la lotta per la libertà, per la democrazia, per il socialismo.

1986

a cura della **FEDERAZIONE DI TREVISO**

